

Confetra chiede di riattivare il tavolo per la legalità nella logistica



“Nelle scorse settimane abbiamo rivolto una richiesta di incontro al **ministro Lamorgese** e al **Prefetto di Milano**. Da tempo stiamo chiedendo la ricostituzione del **Tavolo per la Legalità?**: uno strumento che coinvolse Ministero degli Interni, Ministero dei Trasporti, Ministero del Welfare, Sindacati e Associazioni Datoriali e che si rivelò un’utile esperienza per la ricerca di analisi e soluzioni condivise”. Lo ha dichiarato il presidente di **Confetra Nicolini** al termine della riunione svoltasi alla presenza **finale**.

“Ci sono molti aspetti dei meccanismi che regolamentano l’appalto di servizio che, per noi, vanno decisamente rivisti. A tutela anzitutto della sana concorrenza e del mercato. Da tempo abbiamo messo a punto una serie di proposte che responsabilizzando maggiormente i committenti, ma anche chiedendo alle Istituzioni preposte maggiori controlli, verifiche preventive e certificazioni sugli appaltatori possono rappresentare le basi per un lavoro comune. E’ nostro obiettivo combattere e isolare forme spurie di impresa, dove si annidano fenomeni di elusione fiscale e irregolarità nei rapporti di lavoro, il tutto conservando un impianto normativo che tuttora tuteli flessibilità e dinamicità del ciclo operativo nella logistica di magazzino e nella distribuzione urbana. Si tratta, tra l’altro, di temi al centro del confronto anche in sede di **Tavolo per il rinnovo del CCNL di categoria**. Abbiamo altresì chiesto al Governo di non abbassare la guardia rispetto a fenomeni di conflittualità contra legem, che niente hanno a che vedere con il diritto di sciopero regolamentato e con la legittima dialettica tra parti sociali”.

“Troppo spesso infatti i nostri impianti vengono bloccati da persone neanche dipendenti di quelle specifiche aziende. Se le relazioni sindacali diventano un Far West non presidiato da regole e Istituzioni, la conseguenza nefasta è che poi ognuno si acconcerà come reputa più opportuno e tutelante, anche se in spregio alle regole stesse. Dobbiamo invece, insieme, fare uno sforzo comune per ricostruire modelli moderni e normali di dialettica sindacale”.